

CAPITOLO 2

Inclusione e letteratura. Percorsi formativi attraverso l'albo illustrato

Chiara Lepri, Michela Baldini¹

Abstract

Il contributo intende riflettere sulla pratica della lettura come opportunità per i piccoli lettori di incontro con l'*altro* e, più in generale, con la diversità. Nel secondo Novecento la letteratura per l'infanzia si rinnova, avviando un processo di avvicinamento al lettore-bambino autentico e dando vita a una narrativa complice e compagna della crescita dei più piccoli, prodiga di storie svincolate da logiche funzionalistiche e ideologiche e capaci di divertire, come pure di favorire, al tempo stesso, la scoperta di sé e del mondo circostante. La realtà diviene protagonista dei nuovi libri per bambini e bambine: senza censure, senza tabù, essa è rappresentata nella sua complessità. In quest'ottica, l'albo illustrato e il *silent book* in particolare si configurano come speciali tipologie di libro capaci di favorire percorsi conoscitivi e inclusivi non soltanto rispetto a temi e contenuti, ma anche in virtù della loro concezione iconografica e testuale naturalmente accessibile ad un ampio pubblico di lettori. Si propone quindi una selezione di opere capaci di narrare all'infanzia la complessità del reale rompendo gli stereotipi legati alla diversità.

Parole chiave: lettura, *picture book*, alterità, diversità, inclusione

Abstract

The contribution aims to reflect on the practice of reading as an opportunity for young readers of a meeting with the *other* and, more generally, with diversity. In the second part of the twentieth century, literature for children was renewed, initiating a process of approach to the authentic child-reader and giving life to a narrative that is both accomplice and companion of the growth of children, full of stories free from functional and ideological logic and able to entertain, as well as to encourage, at the same time, the discovery of the self and the world around us. Reality becomes the protagonist of the new books for boys and girls: without censorship, without taboos, it is represented in all its complexity. From this point of view, the illustrated book and the silent book in particular are configured as special types of books able to promote cognitive and inclusive paths

¹ Il presente contributo è frutto della riflessione e del lavoro condiviso delle due autrici. Ai fini di una identificazione delle parti, si specifica che sono da attribuire a Chiara Lepri i paragrafi 1 e 5 e a Michela Baldini i paragrafi 2, 3, 4.

not only with respect to themes and contents, but also by virtue of their naturally accessible iconographic and textual conception. Therefore, we propose a selection of works capable of narrating the complexity of reality to children, breaking the stereotypes linked to diversity.

Keywords: reading, picture book, otherness, diversity, inclusion

1. Lettura e incontro

L'avventura del leggere implica sempre l'assunzione di una prospettiva altra. O meglio: spinge il lettore verso un'esperienza conoscitiva i cui effetti provocano necessariamente un ripensamento del sé sino a imprimersi nel cuore, nella mente, nella coscienza personali (Cambi, 2013, pp. 3-4).

In particolare, più di altri i piccoli e giovani lettori, nel coinvolgimento emotivo con le storie dei libri, compiono un'esperienza fondamentale nella fase della vita in cui si è impegnati a modellare le proprie credenze e l'immaginario in un processo di orientamento individuale e all'interno della società. Ciò vale per la formazione di una struttura identitaria, come pure per lo sviluppo di un indirizzo etico che si sviluppi come *forma mentis* e stile interpretativo del reale, nella consapevolezza della complessità dei fenomeni sociali e nell'apertura alla loro comprensione. Martha Nussbaum in *Giustizia poetica. Immaginazione letteraria e vita civile* offre, su questo tema, una magistrale disamina e propone significativi elementi di riflessione a partire dall'assunto che narrazione e immaginazione letteraria non sono da intendersi come opposti dell'argomentazione razionale, bensì possono rappresentarne delle componenti essenziali (2012, p. 27), specialmente se guardiamo a quelle opere in cui sono portate all'attenzione questioni sociali più concrete e che necessitano di un intervento urgente come, per esempio, quelle relative alla diversità in senso lato (di genere, culturale, di *abilità*). L'idea della filosofa statunitense è che l'immaginazione letteraria possa divenire una componente essenziale "di una posizione etica che ci chiede di preoccuparci del bene di altre persone le cui vite sono lontane dalla nostra" (2021, p. 30): non si tratta, dunque, di rispecchiarsi attraverso la lettura in un'immagine a noi nota, bensì di spingersi a un confronto in profondità con l'alterità, un confronto proteso a sviluppare, verso i protagonisti delle storie dei libri, sentimenti di empatia e finanche, più in generale, di giustizia sociale.

In questo senso la letteratura è davvero a tutti gli effetti occasione d'incontro con l'*altro*, come osserva Emy Beseghi quando afferma che "ogni opera è condizionata dall'alterità, cioè dalla relazione con l'altro [...]". Nel leggere è implicita la disponibilità ad ascoltare, a entrare in relazione, a non prevaricare l'altro con la propria individualità" (2013, p. 64), esattamente come avviene in un rapporto amicale. Il critico letterario americano Wayne Booth parla non a caso di *libro come amico* in quanto *agente morale* con il quale stabilire nel tempo un

confronto aperto e dialettico (1989, p. 113). Del resto, è vero che nelle relazioni importanti che stabiliamo nel corso della nostra vita l'incontro con l'altro ci conduce a ri-orientare il nostro agire, rivalutando opinioni e credenze in un processo di scambio e di arricchimento capace di stimolare una rinnovata consapevolezza: così la lettura. Scrive opportunamente Marco Giosi che "la lettura è un'attività intersoggettiva che insatura un dialogo tra un autore, il testo e il lettore, secondo possibili configurazioni (autore-testo, autore-lettore, testo-lettore). La lettura e l'atto del leggere costituiscono, in un certo senso, una situazione archetipica rispetto a quella che è l'intrinseca condizione umana, intesa appunto come connessa costitutivamente a una 'ermeneuticità', ad una tensione interpretativa nei confronti del mondo, del proprio e dell'altrui sé. Leggere possiede sempre il senso, duplice, di interrogare il testo che leggiamo essendone a nostra volta interrogati. Ma significa anche cercare risposte tra le trame del libro e rispondere, in una qualche misura, alle sollecitazioni che da esso ci giungono, entrando all'interno di una dimensione di relazionalità, di rapporto/scambio, di reciprocità" (2019, pp. 90-91).

Ma leggere, si diceva, significa anche compiere un percorso interiore e di svelamento, poiché il pensiero dell'altro (dell'autore, del personaggio) è accolto nell'intimo e lì è sottoposto a una rielaborazione che non può che contribuire a potenziare l'io. La lettura impone sì di astrarsi, ma al tempo stesso suggerisce l'adozione di prospettive diverse, sospinge a confrontare ciò che si è letto con il dispiegarsi della propria esperienza. Ezio Raimondi spende, su questo aspetto bivalente dell'incontro col libro e con le storie, parole assai suggestive: "in questo spazio gelosamente solitario e individuale, la lettura non è mai un monologo, ma l'incontro con un altro uomo, che nel libro ci rivela qualcosa della sua storia più profonda e al quale ci rivolgiamo in uno slancio intimo della coscienza affettiva, che può valere un atto d'amore. La solitudine diventa paradossalmente socievolezza" (2007, p. 13).

A questo proposito, è naturale presumere che un'esperienza di tale intensità si attivi dinnanzi a un'opera di valore, capace di sollecitare il lettore non soltanto sul piano del coinvolgimento emotivo ma anche sul fronte estetico ed artistico: in altri termini, possiamo immaginare che il valore trasformativo della lettura è tanto più efficace se ci troviamo nel campo della buona letteratura, cioè quella che per Nussbaum suscita forti sensazioni, "disorienta e confonde. Porta a diffidare delle forme convenzionali di pietà ed esige un confronto spesso doloroso con le proprie opinioni e le proprie intenzioni", giacché "si può venire informati di molte cose relative alle persone che vivono nella propria società e tuttavia rimanerne a distanza. Le opere letterarie che favoriscono l'identificazione e la reazione emotiva vanificano questi espedienti autoprotettivi, imponendoci di prestare attenzione e di reagire a molte cose che possono essere difficili da affrontare" (2012, p. 40). Leggendo un libro, in definitiva, si attua un processo di immedesimazione che attiva una partecipazione intensa: l'opera letteraria diventa così uno strumento potente in direzione conoscitiva e trasformativa, perché il coinvolgimento simpatetico rende il *ritratto disumanizzante* così in-

sostenibile da spingere il lettore all'*engagement* personale (Ivi, p. 138). Ma c'è di più, proseguendo su questa linea: la prospettiva letteraria favorisce una disposizione mentale orientata all'eguaglianza sociale allorché contribuisce ad annullare gli stereotipi sui quali si basa la diffidenza nei confronti del diverso.

Ad avvalorare la stessa idea di letteratura come opportunità di esercizio del pensiero critico e di incontro con l'alterità, Alfonso Berardinelli parla di lettura in termini di *rischio* e di *contagio*. Tra le letture più rischiose "ci sono quelle il cui contagio suggerisce, impone di cambiare vita, di fuggire dal mondo o di trasformare radicalmente la società" (2021, p. 12), e proprio negli anni della formazione il lettore sembra stabilire con le storie una relazione privilegiata e ne rimane *invischiato*, perché è in questa fase della vita che deflagrano le emozioni più intense e si cerca una direzione nella propria esistenza anche tra le pagine di un libro.

Eppure guardare alla lettura come a una pratica strumentale per sviluppare competenze etiche non persuade: come si concilia una tale prerogativa della letteratura con le istanze dell'arte? È possibile convergere, *in unum*, le ragioni sociali e quelle della libertà di espressione artistica, oppure le prime imbrigliano le seconde, depauperandone l'inventività e la carica eversiva quali effetti dell'originalità del lavoro autoriale? Walter Siti in un recente saggio esprime non poca perplessità verso una letteratura che debba promuovere il *bene* imponendo un'egemonia culturale *politically correct* nella quale l'impegno in direzione etica e sociale si esprime attraverso un contenutismo tematicamente orientato (i migranti, la diversità, la malattia, l'orgoglio femminile, le minoranze etniche...), privo di sfumature, netto nell'individuazione *mainstream* di ciò che è accettabile e di ciò che è deprecabile (2021).

Occorre a questo proposito fare attenzione poiché la letteratura per l'infanzia e la letteratura *young adult*, in virtù del pubblico cui si rivolge, storicamente non sono esenti da una strumentalizzazione. Sarà allora opportuno saper discernere nella vasta produzione editoriale nel tentativo di privilegiare quelle storie capaci di esprimere autenticamente e in prospettiva intersezionale (Camilotti, Crivelli, 2015) la complessità umana, ossia, nelle parole di Letterio Todaro, quei libri che hanno il coraggio di affrontare "temi e soggetti narrativi poco o niente affatto pacificanti e tantomeno di raccontarli secondo intenzioni edificanti o concilianti, intersecando con le storie dei loro personaggi terreni esperienziali densi di problematicità" (2019, p. 367).

Gli esempi individuati di seguito, destinati ai piccoli lettori ma non solo (giacché i buoni libri valicano i *target* generazionali), ci sembrano volgere in questa direzione: lungi dall'offrire letture della realtà utilitaristiche, funzionali, educative nel senso più prescrittivo e stringente del termine, sono opere che pongono il lettore nella dimensione della riflessione e ne attivano il pensiero critico, offrendo un'occasione per ripensare la differenza decostruendo pregiudizi e rigidità di pensiero.

Di quali libri parliamo? Sono albi illustrati, o *picture book* secondo la dizione anglosassone, dunque non semplici libri illustrati ma oggetti con una propria specificità, dotati di meccanismi testuali e risorse espressive proprie, la cui let-

tura avviene attraverso un'azione combinata e integrata tra i diversi linguaggi utilizzati (verbale e iconico) e gli elementi formali, come la veste editoriale, gli aspetti grafici o i materiali compositivi (Tontardini, 2012, pp. 21-48). Nel caso dei *silent book* ci riferiamo invece a libri privi di testualità verbale, dunque *silenziosi* eppure, in taluni casi, così *dicenti* e forieri di idee quando la mancanza di parola obbliga il lettore a sostare sulle figure e a stabilire con esse un rapporto attivo, interpellandole in un lavoro ermeneutico che può proiettarsi verso percorsi plurimi. In entrambi i casi, sono tipologie di libro che sollecitano una partecipazione del lettore e che interessano, per loro natura, la categoria dell'inclusione ai diversi livelli:

- 1) sul piano della presunta immediatezza e democraticità del *medium* in sé: si è portati a pensare che le immagini, universalmente comprensibili, consentano una lettura più accessibile perché di immediata e veloce fruizione; esse abbattano, per esempio, la barriera linguistica. Ma una tale argomentazione, ancorché condivisibile, appare riduttiva alla luce della complessità che contrassegna l'immagine di un buon *picture book*, che pur nella sua evidenza e materialità si stratifica di trame narrative e di messaggi non sempre così espliciti, scaturiti dal dialogo tra l'autore del testo e l'autore dell'illustrazione, oppure espressi dallo stesso artista che cura l'albo nella sua interezza. Piuttosto, è più opportuno affermare che la stessa metafora di cui l'immagine è rappresentazione risveglia, per usare le parole di Edgar Morin, la visione e la percezione, stabilendo "una comunicazione analogica tra realtà assai lontane e differenti, dando intensità affettiva all'intelligibilità che produce. Generando onde analogiche, la metafora supera la discontinuità e l'isolamento delle cose" (2000, p. 94);
- 2) sul piano dei contenuti: molti buoni albi rivolti ai più piccoli presentano storie autentiche nelle quali il valore della differenza prorompe con un effetto detonatore, dapprima a scardinare sentieri conosciuti, poi nella comprensione della sua ricchezza, delle sue opportunità conoscitive. Un esempio cardine, in questo senso, è rappresentato da un classico come *Piccolo blu e piccolo giallo* di Leo Lionni, pubblicato nel 1959 negli Stati Uniti e nel 1966 in Italia presso la Emme Edizioni di Rosellina Archinto, in cui l'incontro tra due identità produce una contaminazione destinata ad avviare una ridefinizione dei tratti distintivi dei protagonisti. Ma tanti altri *picture book*, come vedremo, si inscrivono nel solco di questa luminosa eredità, innestandosi sui processi immaginativi e stimolando riflessività, partecipazione e pensiero inclusivo.

2. Valorizzare le differenze

Per stabilire cosa si intende per inclusione può rivelarsi utile riflettere su ciò che essa non è: inclusione non allude a un concetto astratto, né si identifica con una corrente di pensiero socio-politico che sorge e si evolve all'interno

degli studi ad essa dedicati; soprattutto, l'inclusione non è uno schema idealizzato e generico cui ricorrere per affrontare situazioni emergenziali. Possiamo però considerare inclusione un insieme di pratiche tese a favorire la nascita di circoli virtuosi che si auspica riescano a permeare ogni aspetto della società; pratiche rigorose e pedagogicamente fondate da attuare quotidianamente senza eccezione alcuna: non vi sono ambiti nei quali l'inclusione non risulti positiva nella misura in cui persegue una società che possa definirsi di tutti e di ciascuno. Inoltre non vi sono soggetti o spazi dedicati in maniera inequivocabile ("esclusiva") all'inclusione, né vi sono categorie mirate cui dedicare tali pratiche. Ogni cittadino – o meglio: ogni soggetto sociale – può dimostrarsi, nella società, od ostacolo o facilitatore del processo inclusivo che consente ad altri di partecipare attivamente a un determinato contesto sociale. Per questo motivo occorre sensibilizzare i singoli affinché comprendano le proprie potenzialità e responsabilità nei confronti degli altri e della società tutta, evitando che deleghino ad altri la salvaguardia dei diritti di tutti. Un cittadino inclusivo può rendere ogni organizzazione, e conseguentemente ogni luogo, inclusivo; può fare la differenza fra una società accogliente e una inospitale. L'esacerbazione delle differenze può produrre solamente un mondo iniquo nel quale si guarda con sospetto al diverso, a chi non appartiene alla propria cerchia sociale.

Gianni Rodari a tale proposito, in tempi non sospetti², ci spinge a una semplice riflessione sul concetto di inclusione: nella filastrocca *Il dromedario e il cammello*, contenuta nel *Libro degli errori* (1964), ci mostra un cammello e un dromedario che disquisiscono su quale sia il numero giusto di gobbe e chi dei due sia l'animale "giusto", "corretto". Un beduino che assiste alla scena si trova così a commentare:

In un canto ad ascoltare stava un vecchio beduino
 e tra sé intanto pensava: – Poveretti tutti e due,
 ognuno trova belle soltanto le gobbe sue.
 Così spesso ragiona al mondo tanta gente
 che trova sbagliato ciò che è solo differente (Rodari, 1964).

Nel caso del cammello e del dromedario, infatti, "la differenza non è una sottrazione", come affermano Sola e Terrusi (2009), e non dà come risultato un' inferiorità, un distacco dalla media, dal giusto, dal "normale". Le differenze offrono opportunità di confronto, di crescita, di miglioramento; per questo vanno riconosciute e valorizzate e non stigmatizzate o ghettilizzate attraverso l'utilizzo di sterili e inutili stereotipi.

Per promuovere e facilitare questo processo, occorre intervenire sulla formazione delle menti che plasmeranno la realtà futura; storie e immagini si pro-

² La pubblicazione de *Il libro degli errori*, datata 1964, precede di più di un decennio la legge Basaglia (Legge n° 517 del 1977), che dava il via al lungo sentiero di integrazione nell'ambito scolastico.

pongono a questo scopo come un potente strumento in grado di consentire ai loro fruitori di esperire situazioni e ambienti “altri” rispetto al proprio.

Vi sono oggi diverse case editrici che hanno posto l’attenzione sull’incontro con l’alterità facendo dell’inclusione un obiettivo di primaria importanza: oltre a proporre albi illustrati dedicati, hanno dato alle stampe anche numerosi adattamenti di classici della letteratura rivisitati in chiave moderna affinché siano maggiormente accessibili. Questa spinta propulsiva è tesa a diffondere nelle biblioteche e nelle librerie una nuova educazione alla cittadinanza che non rifugge le differenze, ma le promuove in un’ottica aperta e accogliente.

Sebbene non vi siano dati ufficiali al riguardo, sembra tuttavia che le pubblicazioni che rispettano queste sensibilità siano una parte piuttosto esigua della produzione editoriale di massa. Gli editori per l’infanzia rappresentano tuttavia una nicchia di eccellenza: si tratta di un contributo culturale di grande importanza, giacché la diffusione di una letteratura accessibile in tutti i sensi e che spazia dai formati alle tematiche è ciò a cui si deve tendere in una società che voglia dirsi inclusiva. Del resto, gli strumenti che si dimostrano indispensabili per alcuni possono risultare utili per tutti. Conoscerli e disporne con intelligenza significa dotare i lettori di *chiavi* interpretative in grado di aprire ampie prospettive di lettura del reale.

3. *Picture book* e linguaggi inclusivi

Proseguendo con la metafora delle *chiavi*, pensiamo che per offrire ai più piccoli occasioni per osservare il mondo nella sua complessità siano utili libri *passpartout*, ossia opere “universali” da poter fruire e apprezzare su vasta scala, in accordo cioè con la “Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità” redatta dall’ONU nel 2006, e ratificata dall’Italia nel 2009, che indica, nell’articolo 2, i criteri per un *Accomodamento ragionevole*, ovvero “le modifiche e gli adattamenti necessari e appropriati che non impongano un onere sproporzionato o eccessivo, ove ve ne sia necessità in casi particolari, per assicurare alle persone con disabilità il godimento e l’esercizio, su base di eguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e libertà fondamentali” (ONU, 2006). Questi *accomodamenti* si fanno mediatori di una nuova disposizione nella quale si incontrano, dialogano e si contaminano i bisogni di tutti attraverso molteplici forme di rappresentazione. Sono, all’atto pratico, accomodamenti che consentono di rimuovere o aggirare le barriere attualmente presenti alla comprensione di un testo da parte di soggetti fragili, garantendo l’accesso all’insieme di informazioni in esso contenuto e favorendo, al contempo, la comunicazione e il confronto con gli altri. L’utilizzo di un linguaggio inclusivo, dunque, non è un’aggiunta posta a uso e consumo di pochi individui con bisogni specifici, ma una scelta che arricchisce la narrazione per tutti. I *Widget Literacy Symbols* (WLS) e i *Picture Communication Symbols* (PCS), ad esempio, possono facilitare la lettura non soltanto dei soggetti cui sono esplicitamente

rivolti, ma possono rappresentare un'efficace opportunità per travalicare le barriere linguistiche. Grazie a progetti come *Nati per leggere*³ o ad associazioni come *Ibby International*⁴, che si fanno mentori di una lettura inclusiva, le produzioni editoriali divengono promotrici di un patrimonio culturale universalmente accessibile e contribuiscono a generare un cambiamento che mira alla formazione di una società più inclusiva. Gli albi illustrati in particolare, infatti, dimostrano di essere – come afferma Jella Lepman nella sua autobiografia, *Un ponte di libri* (2018) – degli “educatori silenziosi” capaci di fare da mediatori non solamente fra se stessi e il proprio immaginario, ma anche con gli altri e l'immaginario altrui, promuovendo la costruzione identitaria in uno spazio privilegiato come quello della lettura condivisa. Una letteratura con tali caratteristiche testimonia un cambiamento di visione che persegue l'ideale inclusivo e utilizza il libro come strumento di mediazione relazionale capace di interfacciarsi con diversi ambienti di apprendimento e di rispondere a bisogni educativi universali per tutti i soggetti (Baldini, 2019, p. 42).

La ricerca di un linguaggio “universale” nei libri, sia che viaggi attraverso l'utilizzo della CAA⁵ e dei simboli, sia che passi attraverso la sola narrazione per immagini dei *silent book*, ha di certo il merito di far emergere le eccellenze della produzione internazionale che, grazie all'utilizzo di questi alfabeti visivi, come afferma Terrusi “diventano chiavi per oltrepassare le lingue nazionali ed esercitarsi agli attraversamenti: i libri raccontano storie, di tutti e potenzialmente per tutti, di alto valore artistico e culturale” (2020, p. 81). Le linee interpretative individuate dalla studiosa per rinvenire elementi di inclusività negli albi di sole immagini percorrono due sentieri che possono procedere paralleli, ma anche intrecciarsi e dar forma a vere e proprie opere d'arte. Il primo sentiero è quello della ricerca volta a rendere inclusivo il mezzo, ponendo particolare attenzione alla forma e al linguaggio del libro, che attraverso particolari soluzioni (da quelle che prendono in esame l'aspetto tattile, a quelle che considerano caratteri ad alta leggibilità, all'utilizzo della CAA) si propone come oggetto utilizzabile da tutti favorendo l'accesso al contenuto a un ampio pubblico di lettori. L'altra strada è quella che si concentra sui contenuti, con l'obiettivo di individuare storie inclusive. Dall'intreccio di queste due modalità operative

³ *Nati per leggere* è un programma del *Centro per la Salute del Bambino* che ha sede a Trieste. Sviluppato assieme all'Associazione Culturale Pediatri, l'Associazione Italiana Biblioteche e il Centro per la Salute del Bambino, in collaborazione con comuni e regioni, il programma è presente in tutte le regioni italiane. L'obiettivo è quello di proporre gratuitamente alle famiglie con bambini fino a 6 anni attività di lettura che costituiscono un'esperienza importante per lo sviluppo cognitivo e per il miglioramento del rapporto genitori figli.

⁴ *International Board on Books for Young People* è un'associazione fondata nel 1953 che vanta collaboratori appartenenti a più di 70 paesi. Promuove a livello internazionale il diritto dei giovani alla lettura incoraggiando la pubblicazione e la distribuzione di libri di qualità, con un *focus* particolare sulla diversità e sull'inclusione.

⁵ La Comunicazione Aumentativa Alternativa è un approccio che si propone di offrire una modalità alternativa a chi, oltre ad essere escluso dalla comunicazione verbale e orale a causa di patologie congenite o acquisite, presenta anche deficit cognitivi, più o meno severi.

possono nascere tesori preziosi, nei quali si condensano, spesso in un piccolo formato, innumerevoli stratificazioni di letture e di significati di tipo pedagogico, estetico, letterario.

4. Una scelta di letture

Vi sono diversi modi di incrociare la diversità e l'inclusione con i libri considerando le caratteristiche del *medium* in sé e attraverso la trattazione di tematiche specifiche. Per quanto concerne il *medium*, l'utilizzo dei già citati simboli WLS e PCS⁶ rappresenta una modalità particolarmente interessante di adattare storie note ai bisogni speciali di alcuni lettori e non solo. È il caso della collana *I libri di Camilla*⁷ della casa editrice di Crema Uovonero che, con albi come *Piccolo uovo* (Pardi, 2011) e *Le parole di Bianca sono farfalle* (Lorenzoni, 2013), punta ad oltrepassare le barriere linguistiche fornendo ai piccoli lettori un aiuto nella comprensione della narrazione. *Le parole di Bianca sono farfalle* è un albo illustrato del 2013 che ha riscosso grande successo di pubblico, soprattutto per la delicatezza e la poetica con le quali l'autrice Chiara Lorenzoni ha saputo tratteggiare una disabilità non molto esplorata dalla letteratura per bambini e ragazzi come quella uditiva. La versione ristampata in CAA proposta da Uovonero (2017), sebbene più lineare nella disposizione del linguaggio, mantiene lo stesso *collage* di immagini a tinte pastello che contraddistinguono la ricercatezza cromatica dell'originale: l'intervento sul testo risulta infine poco intrusivo e si armonizza con le illustrazioni dell'albo. Il mondo di Bianca è un mondo "altro" in cui la protagonista esplora e si relaziona in un modo particolare, sente con la pelle, parla con le mani, nota aspetti impercettibili e, come tutti gli altri bambini, si dimostra capace di fare cose fantastiche in buona compagnia. Il libro si impegna a rendere evidente, più che a descrivere, che esistono infiniti modi di vivere, interpretare e comunicare con il mondo, che vanno al di là del modo convenzionale, non curandosi di supposte "mancanze" o "disabilità" che suggeriscono semplicemente altre vie per percepire e vivere il mondo che ci circonda.

⁶ Le due collezioni attualmente più diffuse nell'ambito della comunicazione aumentativa e alternativa sono i *Picture Communication Symbols* (PCS) e i *Widgit Literacy Symbols* (WLS).

⁷ La collana *I libri di Camilla* utilizza prevalentemente i simboli WLS che, pur dimostrandosi meno trasparenti dei PCS, offrono tuttavia una maggiore ricchezza presentando tutti gli elementi di cui i PCS sono privi (articoli, preposizioni, tempi verbali, genere e numero dei sostantivi, ecc.).

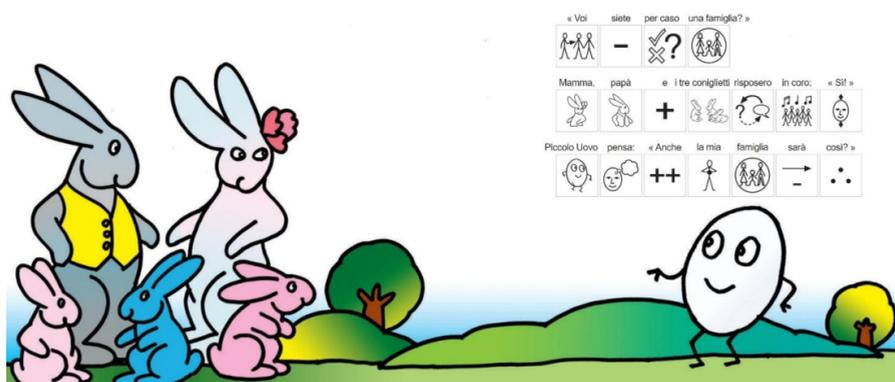


Fig. 2 – F. Pardi (2017), *Piccolo Uovo*, Crema: Uovonero.

Anche i *silent book* si configurano naturalmente come libri ad alta leggibilità: sono albi privi di parole nei quali il filo narrativo si dipana attraverso le immagini dando luogo a un linguaggio visivo universale che può essere compreso in tutto il mondo, senza confini o limiti culturali. Uno splendido esempio di questo genere di albi è *R/Evolution* (2017) dell'illustratrice Arianna Papini che, oltre a proporre una narrazione "silenziosa", utilizza figure di animali fantastici per veicolare un messaggio di uguaglianza secondo il quale le caratteristiche di ciascuno sono il risultato delle interazioni con gli altri, interazioni che arricchiscono ogni individuo.

R/Evolution è un albo particolarmente raffinato, il cui messaggio risulta denso ed efficace. Frutto di tre anni di lavoro, tratta il tema dell'evoluzione dei generi. La narrazione, che prosegue attraverso tavole colorate, racconta della potenza della trasformazione, delle diversità e delle somiglianze che sono frutto dell'incontro. I protagonisti sono creature fantastiche dal sesso non specificato, quasi indefinite; non si sa da dove vengano, si sa solo che si incontrano e, proprio come il lettore, provano emozioni, si vogliono bene, si amano. Questi strani esseri si incontrano e generano nuovi individui diversi dai primi, che tuttavia mantengono alcuni caratteri dei "genitori". La storia procede ripetendosi fino all'ultima tavola, che raffigura due creature dall'aspetto familiare: da lì il ciclo si chiude e ne ricomincia un altro. *R/Evolution*, per stessa ammissione della Papini, è nato per raccontare ai bambini che non esistono le diversità, se non come manifestazione di una pluralità di espressioni, una fratellanza di individui che si dimostrano tutti peculiari nella loro unicità.

Questo albo, per sua natura intrinseca, non ha un *target* specifico di riferimento: la sua essenza "silenziosa" consente al lettore di poterne usufruire a proprio modo, indipendentemente dall'età, dalla provenienza geografica o dalla lingua.



Fig. 3 – A. Papini (2017), *REvolution*, Milano: Carthusia.

L'impiego di animali come personaggi delle storie narrate è un espediente molto utilizzato nell'editoria orientata all'inclusione. Spesso umanizzati, i protagonisti di queste narrazioni si trovano ad affrontare situazioni vicine a quelle vissute dai piccoli lettori, che si immedesimano con semplicità e naturalezza e, nel farlo, si decentrano da sé, assumendo punti di vista divergenti dal proprio e sviluppando, al contempo, una maggiore comprensione della realtà. Gli albi che adottano diverse prospettive del reale cercano di fornire ai piccoli lettori la possibilità di esperire ciò che è loro sconosciuto, di calarsi nei panni "altrui" attraverso un collegamento emotivo ed empatico con i protagonisti; essi creano, di fatto, "finestre su mondi altri".

Alcune di queste produzioni editoriali raggiungono un livello qualitativo elevato non solo dal punto di vista grafico, ma anche sul piano narrativo, come pure danno luogo a una inaspettata trasversalità di significati. È il caso de *L'Approdo* (2006) di Shaun Tan, edito nel nostro Paese dalla piccola casa editrice Tunué di Latina, uno straordinario *silent book* a cavallo tra l'albo illustrato e il *graphic novel* che, attraverso l'utilizzo di ambientazioni indefinite, racconta una storia personale che si fa l'archetipo di tutte le storie di migrazione, poiché inscena quegli elementi universali e metastorici che caratterizzano la vita dei migranti ovunque sia il loro paese di origine e di arrivo, qualunque sia l'epoca nella quale si muovono. Art Spiegelman, autore pluripremiato della *graphic novel Maus* (1980), in una recensione dedicata all'opera di Tan afferma che "le illustrazioni in questo testo assomigliano a fotografie, ma sono incorporate come sequenze oniriche, aiutando i bambini piccoli a identificarsi con complesse questioni sociali e storiche spesso affrontate dagli adulti"; e ancora: "la storia dell'esperienza del migrante, delineata con amore e resa magistralmente

da Shaun Tan, è un documentario magnificamente raccontato tramite il surrealismo” (Mathews, 2014, p. 67).

Nell’albo, il lettore scopre che il protagonista lascia moglie e figlia in una città impoverita per andare alla ricerca di un futuro migliore in una terra sconosciuta al di là del mare. Questi si ritrova disorientato in un luogo straniero, dove vivono animali particolari, si usano curiosi oggetti e si parla una lingua indecifrabile: è un mondo fantastico dominato da spazi e linguaggi indefiniti che ben rappresentano un luogo alieno. Con nient’altro che una valigia e un pugno di denaro, l’uomo deve trovare un posto dove vivere, cibo da mangiare e un lavoro con il quale sostentarsi. Viene aiutato lungo la strada da gentili sconosciuti, ognuno dei quali porta con sé il proprio vissuto: storie di lotta e sopravvivenza in un mondo di incomprensibile violenza e di sconvolgimenti, ma anche di speranze. Pagina dopo pagina, l’albo pone il lettore davanti a emozioni forti e contrastanti, delicate e confortanti: la trama di vite in una città di migranti che fuggono dalla guerra, da regimi repressivi, da passati tormentati si dispiega in un intreccio di storie e di vissuti che trovano un comune denominatore nell’accoglienza del diverso e dello straniero.

Gli esempi citati non sono che alcuni significativi contributi provenienti da una crescente produzione editoriale orientata alla valorizzazione delle differenze. Rappresentano irrinunciabili occasioni per scoprire, con le parole di Shakespeare, che “siam nutriti con lo stesso cibo, feriti dalle stesse armi, soggetti alle stesse malattie, guariti con gli stessi mezzi, riscaldati e raffreddati dallo stesso inverno e dalla stessa estate di coloro che tanto frettolosamente ci impegniamo a catalogare come ‘gli altri’” (2013, p. 158).

5. Note conclusive

Se la lettura per sua natura offre occasioni d’incontro con l’alterità, i migliori albi illustrati possono costituire gli imprescindibili strumenti del lavoro educativo nei diversi contesti formativi. Particolarmente nei luoghi di frontiera, essi consentono di erigere ponti per il transito e la condivisione di storie, emozioni, speranze, come ben riferisce Elena Zizioli ne *I tesori della lettura sull’isola* (2017), in cui documenta gli esiti di un progetto di cooperazione internazionale promosso dalla sezione italiana IBBY, che ha visto approdare a Lampedusa una biblioteca per ragazzi che raccoglie una selezione di ottimi *silent book* da tutto il mondo.

L’idea alla base di un simile progetto è che davvero le storie possano contribuire a diffondere maggiore giustizia sociale e cultura dell’accoglienza nei termini posti in apertura di questo contributo. Le narrazioni per immagini sono infatti in grado di abbattere le barriere linguistiche intercettando il lettore sul piano sensoriale: sollecitato visivamente, egli è sospinto nel processo interpretativo, che segue strade personali condizionate dai vissuti individuali. L’opera più che mai si fa aperta e conferisce piena dignità ermeneutica alla let-

tura dei piccoli destinatari: infatti le figure, seppure di immediata lettura, inducono anche a soste pensose per la riflessione e la formazione di percorsi identitari, che è possibile tracciare e rimodellare nel rispecchiamento con i protagonisti delle storie e nell'afferrare parole o figure per dire e agire in un'ottica non di conformazione, ma di apertura e di disposizione all'alterità, sia su base sia emotiva che intellettuale. Questa preziosa occasione consente anche – lo si è ricordato più volte – l'assunzione di nuovi sguardi per ripensare il diverso da sé e il reale, sostituendo un'immagine del mondo univoca. Un ultimo ma non meno importante aspetto da evidenziare riguarda l'educazione allo sguardo che i libri illustrati ad arte implicitamente promuovono, orientando verso una rottura del dato consueto, omologato, *standard*, attraverso la sollecitazione dei processi artistici.

Certo parlando di libri rivolti ai piccoli lettori non va dimenticato il lavoro di mediazione dell'adulto – insegnante, educatore, bibliotecario, genitore – nella proposta di libri di qualità e adeguati ai contesti entro i quali intendiamo promuovere lettura e inclusione: a questo prioritariamente spetta la responsabilità di operare per il diritto alla lettura di tutti e di ciascuno nella direzione della costruzione di una visione della realtà colta nella sua ricchezza e complessità.

Riferimenti bibliografici

- BACCHETTI F. & AL. (2009), *La letteratura per l'infanzia oggi*, Bologna: Clueb.
- BALDINI M. (2019), *L'autismo tra narrazione e strategie inclusive*, Pisa: Pacini.
- BERARDINELLI A. (2021), *Leggere è un rischio*, Roma: Nottetempo.
- BESEGGI E. (2013), L'avventura dei lettori, In F. Bacchetti (a cura di), *Percorsi della letteratura per l'infanzia*, Bologna: Clueb.
- BLEZZA PICHERLE S. (2015), *Formare lettori, promuovere la lettura. Riflessioni e itinerari narrativi tra territorio e scuola*, Milano: FrancoAngeli.
- BOOTH W.C. (1989), *The Company We Keep. An Ethics of Fiction*, Berkeley: University of California Press.
- CALDIN R. (2016), I percorsi inclusivi nella prima infanzia tra diritti e responsabilità. *Education Sciences & Society*, 7(2), 102-126.
- CALDIN R., POLATO E., CLAUDET P. (2009), Toccare, immaginare, imparare. Il ruolo dei libri come mediatori. In S. Sola, M. Terrusi (a cura di), *La differenza non è una sottrazione. Libri per ragazzi e disabilità*, Aversa: Lapis, 20-31.
- CAMBI F. (2013), Letteratura per l'infanzia: per una lettura complessa della sua testualità (e della critica), In F. Bacchetti (a cura di), *Percorsi della letteratura per l'infanzia. Tra leggere e interpretare*, Bologna: Clueb.
- CAMILOTTI S., CRIVELLI T. (2015), *Che razza di letteratura è? Intersezioni di diversità nella letteratura italiana contemporanea*, Venezia: Edizioni Ca' Foscari.
- CARDARELLO R. (2010), Libri e pratiche di lettura: la comprensione nell'infanzia, In F. Bacchetti (a cura di), *Attraversare boschi narrativi. Tra didattica e formazione*, Napoli: Liguori, 57-87.
- COSTANTINO A.M., BERGAMASCHI N., BERNASCONI L. *et al.* (2009), "Libri su misura" e "Nati per leggere", *Quaderni acp*, 16(5), 212-213.
- COSTANTINO M.A. (2011), *Costruire storie in CAA. Gli IN-book per l'intervento precoce e l'inclusione*, Trento: Erickson.
- ECO U. (1994), *Sei passeggiate nei boschi narrativi*, Milano: Bompiani.
- EMILI E.A., MACCHIA V. (2020), *Leggere l'inclusione. Albi illustrati per tutti e per ciascuno*, Pisa: Edizioni ETS.
- FUMAGALLI L., REICHER E., TAVITTO P., JUNGLELINK (2012), *Storie con la CAA 1*, Trento: Erickson.
- GIOSI M. (2019), *L'esperienza educativa e i suoi linguaggi. Dialogo, narrazione, humanitas*, Roma: Anicia.
- IANES D. (2006), *La speciale normalità*, Trento: Erikson.
- LEPRI C. (2016), *Le immagini raccontano. L'iconografia nella formazione dell'immaginario infantile*, Pisa: Edizioni ETS.
- LEPRI C. (2019), Education on Diversity. The Contribution of Early Childhood's Literature, *Studi sulla formazione*, 2, 325-336.

- LORENZONI C. (2017), *Le parole di Bianca sono Farfalle*, Crema: Uovonero.
- MALAGUTI E. (2017), Educazione inclusiva per la prima infanzia e diritto alla lettura, anche per i bambini con disabilità, *Form@re – Open Journal per la formazione in rete*, (17)2, 101-112.
- MANGHI S. (2013), Giocare con le differenze, In M. Parodi (a cura di), *Gli adulti sono bambini andati a male*, Casale Monferrato: Sonda, 112-122.
- MATHEWS S.A. (2014), Reading without Words: Using The Arrival to Teach Visual Literacy with English Language Learners, *The clearing house*, 87(2), 64-68.
- MORIN E. (2000), *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Milano: Raffaello Cortina Editore.
- NUSSBAUM M. (2012), *Giustizia poetica. Immaginazione letteraria e vita civile* (1995), Milano- Udine: Mimesis.
- ONU (2006), *Convention on the Rights of Persons with Disabilities*.
- PAPINI A. (2017), *R/Evolution*, Milano: Carthusia. Pardi F. (2017), *Piccolo Uovo*, Crema: Uovonero.
- PENNAC D. (2003), *Come un romanzo*, Milano: Feltrinelli. Raimondi E. (2007), *Un'etica del lettore*, Bologna: Il Mulino. Rodari G. (1964), *Il libro degli errori*, Torino: Einaudi.
- SANNIPOLI M., FILOMIA M. (2017), Il diritto alla lettura dei bambini con Bisogni Educativi Speciali: l'esperienza italiana degli IN-book, *Lifelong Lifewide Learning*, 13(29), 78-90.
- SCIARRETTA E. (2021), *Libri digitali per tutti. Inclusione sociale tramite gli eBook*, Roma: Eurilink, Studi di comunicazione digitale.
- SHAKESPEARE W. (2013), *Il mercante di Venezia*, Milano: Feltrinelli. Shaun T. (2006), *L'approdo*, Roma: Tenuè.
- SITI W. (2021), *Contro l'impegno. Riflessioni sul Bene in letteratura*, Milano: Rizzoli.
- SPIEGELMAN A. (1980), *Maus*, Torino: Einaudi.
- TERRUSI M. (2020), Albi illustrati senza parole per l'inclusione. Riflessioni di metodo sulla lettura, fra forma e metafora, In E.A. Emili, V. Macchia (a cura di), *Leggere l'inclusione. Albi illustrati per tutti e per ciascuno*, Pisa: Edizioni ETS.
- TODARO L. (2019), Un'area di grandi successi e di notevoli trasformazioni, tra fenomeni di moda ed evoluzione delle forme di scrittura: segnali e tendenze di cambiamento nella recente letteratura Young Adults, In S. Barsotti, L. Cantatore (a cura di), *Letteratura per l'infanzia. Forme, temi, simboli del contemporaneo*, Roma: Carocci.
- TONTARINI I. (2012), Meccaniche celesti: come funziona un albo illustrato, In Hamelin (a cura di), *Ad occhi aperti. Leggere l'albo illustrato*, Roma: Donzelli Editore.
- TRISCIUZZI M.T. (2020), Sguardi altri sulla diversità. Leggere fuori dai margini, In E.A. Emili, V. Macchia (a cura di), *Leggere l'inclusione. Albi illustrati e libri per tutti e per ciascuno*, Pisa: Edizioni ETS.

ZIZIOLI E. (2017), *I tesori della lettura sull'isola. Una pratica di cittadinanza possibile*, Roma: Sinnos.